

Personaggi giovannei

decima Settimana Biblica Nava 2008

4. Nicodemo

La settimana inaugurale del ministero di Gesù culmina con le nozze di Cana, ma noi non ci soffermiamo adesso su questo testo perché lo prenderemo in considerazione più avanti quando dedicheremo la meditazione alla madre di Gesù. L'episodio di Cana è infatti profetico della croce. L'inizio del ministero di Gesù anticipa il compimento e Cana è il segno della nuova alleanza conclusa sulla croce nel sangue di Cristo.

In questa prima parte del suo vangelo Giovanni ha raccolto una serie di episodi che mostrano Gesù come colui che porta a compimento le istituzioni di Israele. Le nozze rappresentano l'alleanza e Gesù porta a compimento la Nuova Alleanza.

Poi si dice che va a Gerusalemme – in occasione della festa di Pasqua – e lì contesta il tempio annunciando che lo ricostruirà in tre giorni. Parlava del tempio del suo corpo; Gesù porta a compimento la realtà del tempio sostituendo il luogo in muratura con il suo stesso corpo risorto.

Poi viene raccontato l'incontro con un capo dei farisei di nome Nicodemo. Su questo episodio ci soffermiamo prendendo in considerazione il personaggio di Nicodemo.

Durante la festa di Pasqua...

Questo episodio viene inquadrato dagli ultimi versetti del capitolo 2.

2,²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. ²⁴Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo. **3,**¹C'era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei.

La presentazione di questo personaggio è abbondante, potremmo dire che, rispetto a quelli già incontrati, questa è la figura che Giovanni tratteggia meglio, proponendola al lettore come una figura della fede, come il modello di un cammino di discepolo.

L'incontro avviene a Gerusalemme durante una festa di pasqua. La festa dura otto giorni – la settimana degli azzimi – e quindi Gesù ha più occasioni di incontri. Durante uno di questi giorni della festa di Pasqua Nicodemo va a trovare Gesù, ma l'incontro con quella persona viene

introdotta da una nota: “Molti a Gerusalemme credettero in Gesù perché avevano visto i segni che faceva”.

Di fatto il racconto non ha ancora presentato nessun miracolo fatto a Gerusalemme; l'unica azione che è stata raccontata è il fatto che Gesù manda via i mercanti dal tempio e si presenta con una autorità divina, dicendo che il tempio è la casa di suo Padre. Gesù si è presentato con una forza profetica, con un coraggio di contestatore e di purificatore della struttura religiosa. Molti lo hanno ammirato. Nicodemo è uno di questi ammiratori di Gesù, cioè uno che l'ha visto dall'esterno e ha provato un sentimento di approvazione, di simpatia; lo ha ammirato.

C'è però un cammino da percorrere per diventare imitatore e non fermarsi ad essere ammiratore. È importante la distinzione.

In Nicodemo viene raffigurato colui che si avvicina a Gesù per una ammirazione non profonda, non convinta, non matura, che ha bisogno di un cammino di formazione.

Gesù infatti non credeva a loro; molti credettero in lui, ma lui non credeva a loro perché li conosceva e “*Sapeva bene quello che c'è nel cuore di ogni*”. È una frase molto seria che l'evangelista dice con una profondità teologica proprio per noi. Anche noi abbiamo detto tante cose al Signore e abbiamo ripetuto tante volte di credere in lui. È possibile che lui non creda a noi e non si fidi di noi perché sa quello che c'è dentro di noi. Non ha bisogno che glielo spieghiamo, non ha bisogno che un altro gli faccia relazione; lo sa, conosce molto bene quello che c'è dentro ciascuno di noi.

Diventa allora necessario presentarsi a lui con grande disponibilità. Non dimenticate che siamo nel periodo della Pasqua.

Durante la notte...

L'incontro con Nicodemo avviene di notte, è una notte pasquale. Si può immaginare che fosse anche una notte ventosa in cui tirava un forte vento. Gerusalemme è in alto, a più di 800 metri, e la Pasqua può cadere anche abbastanza presto, all'inizio della primavera, e di notte fa ancora freddo.

Perché quest'uomo è andato a trovare Gesù di notte? Il testo non lo dice. Noi possiamo intuirlo senza esagerare, senza dire troppo. Possiamo tenere in considerazione molte altre sfumature che nel testo sono presenti e quindi concludere che Nicodemo non vuole farsi vedere. Va a cercare di vedere senza essere visto; si nasconde, è un visitatore notturno, vuole rimanere in incognito, non vuole comprometersi.

3,¹C'era un uomo tra i farisei di nome Nicodèmo, un capo dei Giudei.

Nicodemo è un comandante, uno che comandava. Evidentemente è una autorità del sinedrio, fa parte del grande consiglio di Gerusalemme. Essendo un galileo appartiene alla corrente degli studiosi, è un maestro, un grande rabbì. Essendo un capo probabilmente è anche avanti negli anni, è un uomo maturo, ricco, con una posizione sociale importante. Ha un nome anche significativo: “*nico*” è la radice greca della vittoria, “*demo*” è il popolo; il nome greco indica quindi “colui che vince il popolo”. È il nome corrispondente anche a “Nicola”, “Nico-laos”; “*laos*” è un altro termine per indicare il popolo al posto di “*demo*”. Nicodemo e Nicolao sono lo stesso nome, hanno lo stesso significato e per Giovanni i nomi sono significativi.

Questo è un personaggio che si presenta come vittorioso, uno che vince nell'assemblea, uno che si impone. Ci accorgeremo invece che la vicenda non conferma il suo nome o, perlomeno, che la conferma con ironia. Nicodemo ha paura, però prende l'iniziativa; è lui che va da Gesù, gli si accosta, gli si avvicina, lo va cercare, ma lo fa di notte.

²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui».

Lo tratta con rispetto, gli dà il titolo di rabbì, comincia a parlare al plurale mettendosi a capo di tutti i suoi simili. È una figura corporativa, egli rappresenta un gruppo: «Noi sappiamo che sei un maestro venuto da Dio». Comincia però a sottolineare che “*sa*”; sa che Gesù è un maestro. È un

modo per riconoscere la dignità di insegnante e di un maestro venuto da Dio. Sembra un riconoscimento importante, ma in realtà è poca cosa. Nicodemo non sa chi è davvero Gesù, ma inizia con quell'atteggiamento che attira benevolenza; ha dimostrato stima. Di per sé non ha ancora cominciato a parlare, ha solo fatto una introduzione, «Sappiamo che sei un maestro venuto da Dio, nessuno infatti potrebbe fare i segni che tu fai, se Dio non fosse con lui».

Che cosa vuol dire Nicodemo è sospeso. Forse voleva fare una domanda, perché in genere succede; quando infatti si comincia dicendo di qualcuno che è una brava persona, subito dopo si dice: “però...”. Gesù non lo lascia arrivare al “però”, lo blocca.

Una nuova nascita

³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gesù non lo mette a proprio agio, non lo ringrazia dei titoli; lo blocca, gli oppone una formula da magistero introdotta proprio da quella forma che Gesù adopera volentieri e che è esclusivamente sua. In greco viene ripresa alla lettera come in latino ed è una forma ebraica: “Amen, amen” tradotto con “In verità”, ma suona proprio come il nostro “amen”. “Amen, amen ti dico”. Nessun altro adopera una forma del genere, è un modo di dire tipico di Gesù che caratterizza proprio il suo linguaggio; con questa espressione intende dire “sicuro, sicuro”, “fondato, certo, garantito, solido è quel che ti dico”. «Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Il discorso logico che aveva imbastito Nicodemo viene bloccato: è tempo perso andare avanti con questi discorsi, bisogna rinascere.

⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio?»

Fisiologicamente non è possibile, che cosa intendi? Non è necessario che quel “vecchio” faccia riferimento all'età di Nicodemo; è sufficiente essere già nati per non poter nascere di nuovo; anche per un bambino è impossibile. Qui però l'idea è ancora più grande: come si fa a cambiare quando si è vecchi? Quando si è maturi come si fa, come è possibile?

Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

No, non può! Come non è possibile rientrare nel grembo della madre e rinascere, così non è possibile cambiare quando uno è fatto ad un certo modo. Nicodemo ha la sua mentalità, ha la sua formazione, ha la sua storia, la sua cultura, la sua religiosità, il suo carattere, la sua età, la sua esperienza; che cosa volete farci? Niente! Ormai è così.

Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». ⁵Gli rispose Gesù: «Amen, amen ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Gesù riprende la stessa formula, la sottolinea, la ribadisce. Non può, non può vedere, e non può entrare nel regno di Dio. Quel “nascere dall'alto” adesso viene spiegato come “nascere da acqua e da spirito”.

Alcune osservazioni importanti. L'avverbio che traduciamo “dall'alto” in greco ha due significati ed è possibile che Giovanni giochi su questo doppio senso. Infatti significa *dall'alto*, ma significa anche *di nuovo*. Nicodemo ha pensato a questo secondo significato: bisogna nascere di nuovo. Gesù intende dire: bisogna nascere dall'alto, da un'altra fonte; non si tratta di tornare indietro, di rientrare nel seno della madre e di rifare tutto; si tratta di trovare una nuova origine.

Non è possibile, dice Nicodemo. Se non è possibile, il regno di Dio è chiuso; ma una possibilità di nascita dall'alto c'è e viene data dallo Spirito Santo, simboleggiato dall'acqua.

I due termini – acqua e Spirito – fanno riferimento ad una unica realtà. Lo Spirito Santo è l'artefice divino della vita; l'acqua è solo un segno materiale, ma l'acqua è il simbolo che significa lo Spirito Santo, la vita stessa di Dio.

Nelle parole di Gesù c'è quindi un riferimento al battesimo, inteso come l'immersione nell'acqua che significa la trasformazione operata dallo Spirito Santo che fa nascere la persona ex novo, di nuovo, in modo nuovo. È una nuova creazione.

Nicodemo è un adulto che si trova spiazzato, è un adulto formato e autorevole che ha una posizione. Di fronte a Gesù si trova senza più sostegni. Il discorso che si era preparato non ha potuto farlo, le domande che forse voleva porre non gli è stato permesso di porle; è stato messo di fronte ad una necessità: bisogna nascere. "Io non posso", "Sì che puoi, attraverso lo Spirito Santo".

⁶Quel che è nato dalla carne è carne

Cioè la tua natura umana resta natura umana, incapace di salvezza, ma
quel che è nato dallo Spirito è Spirito.

Ti sto parlando di un'altra nascita, di un altro evento che fa nascere qualche cosa di nuovo, che ti cambia in profondità.

⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va:

Immaginate di fare silenzio e di sentire un forte vento sulla casa e Gesù che, nella notte, dice a Nicodemo: senti il vento? Il vento è il simbolo dello Spirito, è il soffio, il respiro di Dio. Lo senti, ma non riesci a dominarlo; non sai da dove viene, non sai dove va. Non sei tu a farlo venire, non riesci a conoscerlo né a spiegarlo, ma lo senti. Se c'è vento lo vediamo guardando fuori anche senza uscire, o perché sentiamo un rumore, o perché vediamo gli alberi muovere.

Rigenerati dallo Spirito Santo

Non vediamo lo Spirito e neppure il vento si vede; che cosa si vede? Si vede l'effetto, si vedono gli effetti prodotti dal vento, si sentono i suoni prodotti dal vento e si vedono gli alberi che si muovono. Anche senza aprire le finestre diciamo tranquillamente che c'è un forte vento.

così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Si vedono i risultati, si vedono gli effetti senza saper dire perché, per come, che cosa è successo, quando è avvenuto, come è avvenuto. È avvenuto! È un'opera misteriosa che avviene di notte, come il concepimento della persona nel seno della madre; è un evento misterioso che non è determinato dalla volontà delle persone. Avviene, ma *come* non lo si sa.

Se anche adesso gli studiosi sanno spiegare come, non è che una dottoressa con la sua conoscenza influisca sulla formazione del figlio rispetto ad una ragazza analfabeta che non sa niente. Il figlio si forma nel seno della analfabeta come si forma il seno della dottoressa; non è la conoscenza che fa formare il bambino. Come avviene? Non serve saperlo e saperlo non determina.

«Così è di chiunque è nato dallo Spirito». La nascita dallo Spirito è un evento misterioso, notturno, ma reale che trasforma, che lascia i segni. Gesù sorride, ma Nicodemo obietta...

⁹Replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?

Si sono dati a vicenda del maestro: «Sappiamo che sei un maestro» e Gesù risponde: «Sei un maestro e non sai queste?»; che cosa hai studiato? Perché sta facendo riferimento alle Scritture, sta parlando dello Spirito creatore.

Ad esempio Geremia ed Ezechiele hanno annunciato il dono dello Spirito che stabilirà una nuova alleanza scrivendo nel cuore la nuova legge, cambiando il cuore di pietra in un cuore di carne. Quella è la nuova generazione operata dallo Spirito.

I profeti lo hanno detto, tu lo insegna e poi... poi non lo sai applicare nella tua vita. Ecco il problema. Tu sei maestro in Israele, le sai le cose in teoria, ma poi, quando le applichi a te non funzionano più?

Anche questo è un discorso che vale per noi. La teoria la conosciamo, quando poi si tratta di applicarla concretamente alla nostra vita – diceva il mio maestro – casca l’asino, diventa un problema.

¹¹Amen, amen, ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo

Visto che Nicodemo aveva cominciato con il “noi” adesso anche Gesù usa il “noi” ed è una frase dura, polemica, «noi parliamo di quel che sappiamo», tu invece stai parlando di cose che non sai.

noi testimoniamo quel che abbiamo veduto;

Tu invece hai una teoria, ma senza consistenza.

ma voi non accogliete la nostra testimonianza.

Hai visto qualche cosa, sei stato affascinato da me e adesso vieni per attaccare un discorso superficiale. Se accetti la mia testimonianza devi accettare che sono di più di un maestro mandato da Dio.

¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?

Ti ho parlato di vento, ma intendo parlare di molto di più.

L’innalzamento del Figlio dell’uomo

¹³Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell’uomo [*cioè io*] che è disceso dal cielo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

Tu, che hai studiato le Scritture, ripensa al serpente di bronzo che faceva guarire gli israeliti del deserto. “Mosè lo innalzò, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo”.

Gesù sta annunciando la propria croce, ma sta anche annunciando la propria glorificazione, l’esaltazione nella gloria che passa attraverso la morte.

“Bisogna” – è inevitabile che avvenga – perché, proprio attraverso il mio innalzamento sulla croce, le persone abbiano la vita eterna; a condizione che si sfidino, che credano, che accolgano.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

Ecco la grande rivelazione; Nicodemo non parla più, non fiata più e Gesù gli fa un solenne discorso di rivelazione, gli rivela chi è. Si presenta come il Figlio unigenito che Dio ha dato al mondo perché ha tanto amato il mondo e il dono del Figlio è finalizzato alla vita.

¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.

L’uomo che non crede si condanna da solo.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce,

E tu sei uno di quelli, sei venuto di notte perché vuoi rimanere nascosto.

perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere.

Al buio si nasconde bene il male, al buio le stanze sembrano pulite, invece quando si apre la finestra ed entra il sole si vede quanta polvere e quanto sporco c’è. La soluzione migliore è chiudere le finestre, tirare le tende e non vedere: occhio non vede, cuore non duole. Così dicono, ma voi sapete che la soluzione non è questa. Quando la luce mostra che c’è lo sporco, bisogna toglierlo, non fare buio. Chi commette il male odia la luce; Cristo è come la luce, Cristo è la luce che entra nella vostra vita, sa che cosa c’è nel cuore. Quel raggio di luce che entra nel nostro

cuore mostra quanto sporco c'è dentro. È meglio tenere fuori il Cristo... al buio sembriamo persino buoni. Se invece lasciamo entrare il Cristo e ci confrontiamo con lui ci accorgiamo di essere cattivi, ma non è solo una luce che denuncia il nostro male, è una forza che guarisce. Non sono venuto per dirti che sei cattivo, sono venuto per renderti buono, non per giudicare, ma per salvare, per far vivere.

²¹Ma chi opera la verità viene alla luce,

“Operare la verità” nel linguaggio di Giovanni vuol dire vivere in conformità a Gesù, è lui la verità; chi opera la verità viene alla luce.

perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Un altro intervento di Nicodemo

Non più una parola di Nicodemo e anche l'evangelista non ci dice più niente. Come se ne è andato, ha accettato, non ha accettato? Nicodemo però compare ancora; non è l'ultima e l'unica volta che si parla di lui nel vangelo secondo Giovanni. È allora importante andare a vedere anche le altre occasioni perché c'è un cammino che Nicodemo ha fatto; il vecchio è rinato.

Si parla di lui al capitolo 7, durante la festa delle Capanne, quando Gesù è di nuovo a Gerusalemme, un anno e mezzo dopo. La festa delle Capanne cade in autunno, sei mesi dopo la Pasqua. Il primo incontro di Nicodemo è avvenuto nella prima Pasqua, poi c'è stata la seconda Pasqua, quella del pane nel deserto; la festa delle Capanne avviene sei mesi dopo e in questa occasione Gesù è di nuovo a Gerusalemme. In questa occasione la gente discute, chi lo vede in un modo, chi lo vede in un altro. Ordinano a dei soldati di arrestare Gesù e di portarlo nel sinedrio.

7,⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!». ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

La gente va dietro a Gesù perché non capisce niente, perché non conosce le Scritture; sono dei disgraziati, ma un capo, un fariseo, non si è lasciato ingannare; “non ce n'è nemmeno uno” dicono alle guardie.

⁵⁰Disse allora Nicodèmo, uno di loro, [*un capo fariseo*] che era venuto precedentemente da Gesù:

Il narratore te lo ricorda perché, se nel frattempo te lo fossi dimenticato, è bene che tu ricordi che c'era già stato un incontro un anno e mezzo prima.

⁵¹«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?».

Voi dite di conoscere la legge, ma in base alla legge non si può giudicare prima di ascoltare. Che cos'è successo? Nicodemo dice: io l'avevo fatto, ero andato da lui dicendo che sapevo chi era e lui, invece, mi ha fatto capire che non sapevo niente. Io prima l'ho ascoltato; prima bisogna ascoltarlo. Le guardie hanno detto: parla come non ha mai parlato nessuno.

Non significa che è un buon oratore, significa che ha detto delle cose assolutamente nuove e Nicodemo – un capo dei farisei – dice: ma guardate che la legge prevede proprio che lo ascoltiamo e dobbiamo sapere ciò che fa dopo averlo ascoltato. È un indizio di cambiamento.

⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea».

Anche Natanaèle aveva detto “Da Nazaret può forse venire qualcosa di buono?”. Filippo gli aveva detto: “Abbiamo trovato colui di cui ha scritto Mosè, viene da Nazaret”. “Impossibile; dalla Galilea non può venire niente di buono”. La Galilea era disprezzata, i galilei anche. Dicono quindi a Nicodemo: «Sei anche tu della Galilea? Studia!».

Nicodemo, per essere uno che vince il popolo, si lascia vincere; gli li ha tappato la bocca Gesù e adesso gli tappano la bocca i suoi colleghi del sinedrio e Nicodemo esce sempre di scena tacendo. Gesù gli aveva detto: “Sei un maestro e non sai queste cose?”. I suoi colleghi gli dicono: “Studia se non le sai queste, vedrai che è così”.

L’ultima importante comparsa

Egli tace, ma nel silenzio della persona avviene qualcosa, perché compare una terza volta, proprio nel finale, al momento della sepoltura. Quando i suoi apostoli sono scappati, nessuno degli amici è presente e offre un servizio a Gesù, intervengono due personaggi che dovrebbero essere dall’altra parte.

19,³⁸Dopo questi fatti, Giuseppe d’Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.

Adesso non va più di notte, è in pieno pomeriggio ed è un giorno importante, è la vigilia della Pasqua. A questo punto Nicodemo si compromette, perde la faccia; lui – un capo dei farisei – la vigilia di Pasqua va e tocca un cadavere. Si rende impuro, si contamina e non può mangiare la pasqua. Per aderire a Gesù, per accogliere il corpo, vanno contro le regole della purità. Al versetto 40 invece che “presero il corpo” è meglio tradurre “accolsero il corpo di Gesù” ricordando le parole del Prologo dove c’è lo stesso identico verbo:

1,¹²A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio:

Giuseppe d’Arimatèa e Nicodemo accolgono il corpo di Gesù e gli danno una sepoltura da re.

La mirra e l’aloe sono unguenti molto preziosi. Cento libbre corrispondono a circa 50 litri ed, essendo molto prezioso, cento libbre di mirra e di aloe costavano milioni, una cifra enorme. Cinquanta litri d’olio per ungere una persona sono più che abbondanti, è una dimensione regale, c’è da ungere un esercito.

Nicodemo è uscito allo scoperto, si è rivelato, è maturato, è rinato. Guardate che la rinascita coincide con la sepoltura; mentre sta sotterrando un morto, la vigilia di Pasqua, Nicodemo è rinato dallo Spirito Santo. Questa è la terza Pasqua. Nicodemo sta facendo Pasqua, sta nascendo, il vecchio cambia.

È un personaggio figura della fede per il nostro cammino, per il superamento dei nostri blocchi, degli ostacoli. In teoria sappiamo che è possibile, in pratica noi spesso ci fermiamo. Quel battesimo che abbiamo ricevuto da piccoli agisce adesso; ora possiamo rinascere, possiamo essere nuove creature.